

*Una ragazza affascinata da Cristo. Teresa di Los Andes*,  
Edizioni OCD, Roma 2019, pp. 96, € 14,00.

Una ragazza affascinata da Cristo. Teresa di Los Andes è un'agevole presentazione della breve ma folgorante vita della prima beatificata cilena e prima santa carmelitana non europea, al secolo Juana Fernández Solar, in religione Teresa di Gesù. L'altrettanto breve biografia ha il pregio di essere stata scritta da una consorella carmelitana (che ha voluto rimanere nell'anonimato) in grado quindi di cogliere la specificità carismatica della sua esperienza spirituale, esperienza che potremmo riassumere con le autorevoli parole di H.U. von Balthasar: «Cos'è un'esistenza carmelitana? Offerta di tutto il proprio essere al Dio di Gesù Cristo, affinché egli usi e consumi quest'essere secondo il suo amoroso beneplacito per l'opera della redenzione. Si deve riconoscere in essa la vera identità dell'amore del prossimo con l'amore di Dio» (*Cordula ovverosia il caso serio*). «La sua più intima essenza [dell'Ordine carmelitano] è l'olocausto di se stessi a Dio nel nascondimento» (*Sorelle nello Spirito. Teresa di Lisieux e Elisabetta di Digione*).

Di quest'esistenza oblativa santa Teresa di Los Andes (questo nome viene dal Carmelo andino che la accolse) è stato un esempio paradigmatico, e l'anonima biografa non ha ceduto alla tentazione di nascondere od ovattare questo *leitmotiv* della sua spiritualità (come invece si può verificare in altre biografie!), riportando ad esempio questa pagina del suo diario in cui trapela potentemente l'anelito a offrire la propria vita: «Gesù... mi ha mostrato la sua grandezza e il mio nulla, e mi ha detto che mi ha scelta come vittima, che con Lui devo salire al Calvario, che insieme conquisteremo le anime: Lui il capitano, io il soldato; nostra arma, la croce; nostro motto, l'amore» (p.

13); e così commentando: «Come suor Teresa di Gesù Bambino, Teresa di Los Andes vuole essere vittima dell'Amore Misericordioso. Mira allo stesso fine della giovane carmelitana: all'amore smisurato per Dio» (p. 26).

Offerta vittimale della propria vita che, lungi da ogni dolorismo o vittimismo, trasuda gioia e passione, la passione di una ragazza «affascinata» dal Cristo come dal proprio Fidanzato e Sposo: è in questa dinamica sponsale che la nostra biografia correttamente situa la spiritualità vittimale di Teresa di Los Andes, sposa feconda perché lieta continuatrice nella propria carne dei patimenti di Cristo e della sua passione redentrice del mondo (secondo Col 1,24; cfr. p. 46). A questo riguardo riportiamo un'altra pagina di Teresa sapientemente ripresa dall'autrice: «La Carmelitana sale al Tabor del Carmelo, si riveste degli abiti della penitenza per assomigliare di più a Gesù... sale al Calvario e lì si immola per le anime. L'amore la crocifigge, muore a se stessa e al mondo. Si seppellisce e il suo sepolcro è il Cuore di Gesù e di lì risuscita, rinasce a nuova vita e vive spiritualmente unita al mondo intero» (p. 67).

Tutto ciò, dicevamo, con la gioia e la pazzia di una sposa innamorata, come scrive altrove Teresa: «Vivere sempre molto allegre. Dio è gioia infinita... Tutto è semplicità e allegria nel Carmelo... Nel Carmelo si fa tutto con allegria, perché dappertutto abbiamo il nostro Gesù che è la nostra gioia infinita... Per quello che riguarda me non ti preoccupare, mamma, perché sono sempre in vacanza con Gesù».

Sull'onda di questa gioia non deve stupire che l'esponente di una spiritualità pur così esigente qual è Teresa di Los Andes, oltreché bellissima e solare ragazza, sia stata presentata come modello nel recente sinodo dei giovani del 2018 e susciti ogni anno folle di giovani pellegrini che si recano presso il Carmelo

andino dove visse undici mesi, prima di morire ventenne – fisicamente di tifo, ma spiritualmente consumata dall’Amore. È un fenomeno paragonabile a quello della recentemente beatificata, e geograficamente vicina, Maria Felicia di Gesù Sacramento, altra giovane anima-vittima capace di appassionare e slanciare folle di giovani verso i lidi della santità (segnaliamo i suoi *Pensieri*, presso le Edizioni OCD). Ulteriore motivo di attualità della figura di Teresa di Los Andes e di sprone alla sua conoscenza – per cui ben venga questa fresca e utile biografia – è non solo l’avvicinarsi del centenario della sua morte (12 aprile 1920) ma anche la providenziale vicinanza della sua ricorrenza liturgica (13 luglio) con il recente *motu proprio* di papa Francesco *Maiorem hac dilectionem* sull’offerta della vita (11 luglio 2017) grazie al quale è stata aggiunta come possibile via di canonizzazione l’offerta della propria vita per amore di Cristo, via stupendamente rischiarata ed esemplificata da casi come quelli di Teresa di Los Andes. Questa biografia si aggiunge felicemente, infine, alle poche pubblicazioni in italiano sulla Santa, fra le quali ricordiamo presso le Edizioni OCD: A. Bezzi, *Fino al cuore trafitto. Spiritualità di santa Teresa di Los Andes*, Roma 2007 e Centro Interprovinciale Carmelitano (ed.), *Teresa di Los Andes. La “santina americana”*, Roma 1993.

*Iacopo Iadarola, ocd*